

Rassegna Stampa

24/26 luglio 2021

QUESTA SERA

Delle azioni di A2A si parlerà in Consiglio

PAVIA

Questa sera, alle 20.30, il Consiglio comunale di Pavia sarà chiamato a votare la delibera che sancisce la permanenza di Asm Pavia nell'orbita di A2A dopo la fusione con Lgh. I consiglieri comunali dovranno prendere in esame e votare una delibera che corregge il piano di razionalizzazione delle società partecipate votato otto mesi fa. A novembre

2020, infatti, la maggioranza di centrodestra decise che Asm avrebbe venduto tutte le azioni di A2A, presenti e future. Poi l'amministrazione si è resa conto che il pacchetto di azioni da 14,7 milioni di euro frutterà almeno un paio di milioni l'anno in dividendi. Per questo ha deciso di fare retromarcia, ma poiché la decisione era stata presa dal Consiglio, anche la modifica deve passare in Consiglio. —

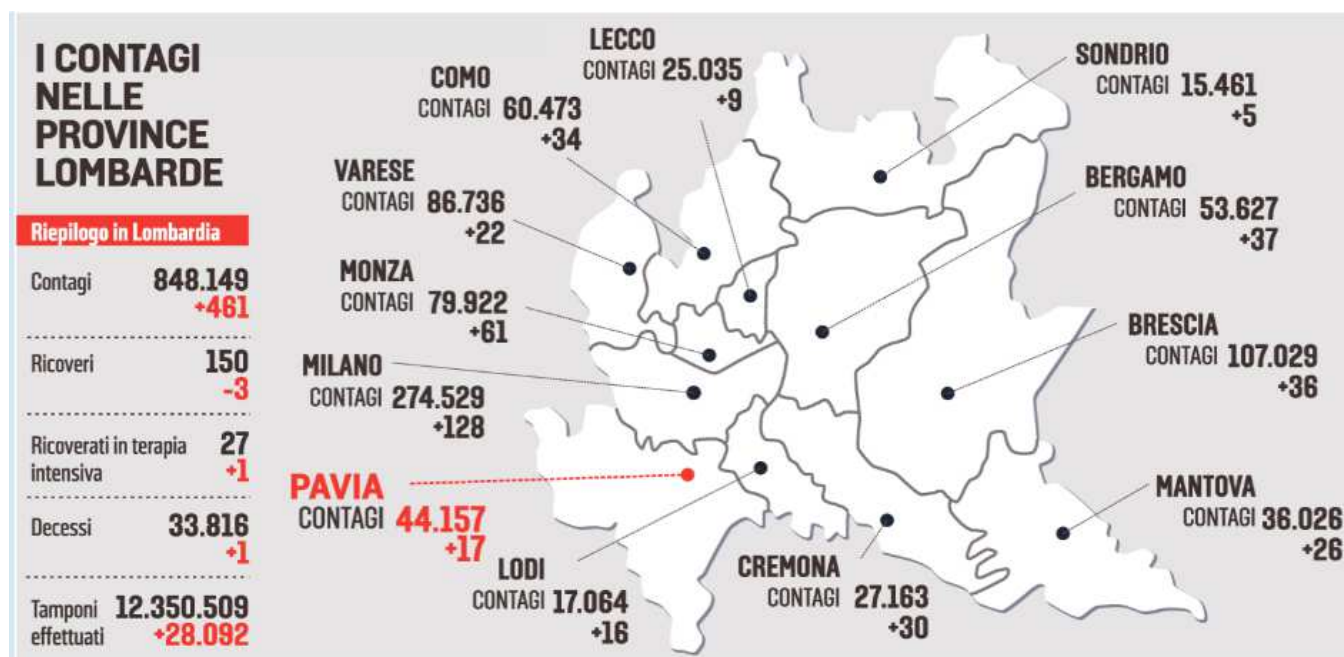
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 26 luglio 2021

Il bollettino

In Lombardia meno contagi Sono 461 17 a Pavia

In Lombardia nelle ultime 24 ore sono stati registrati 461 casi di Covid (17 in provincia di Pavia) e 1 morto. I decessi, dall'inizio dell'epidemia, salgono quindi a 33.816. I tamponi processati sono stati 28.092. I pazienti Covid ricoverati scendono a 150 (-3), mentre quelli in Terapia intensiva salgono a 27 (+1). In isolamento domiciliare ci sono 8.907 persone (+411), mentre il totale dei positivi da inizio pandemia sono 849.316.



La Provincia Pavese 26 luglio 2021

Nella finestra dedicata di cinque giorni si sono presentati in 109. Presa di posizione dei sindacati

Restano 1891 prof e bidelli no vax Cisl: «Obblighiamoli a vaccinarsi»

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono 109 gli operatori scolastici che a luglio hanno risposto all'invito a vaccinarsi contro il Covid negli hub messi a disposizione durante i vax day a loro dedicati. Sono 109 tra i 2.000 che ancora non avevano scelto di fare l'iniezione. «Troppo pochi», tuonano i sindacati. E la Cisl calca la mano chiedendo che «anche per il personale scolastico sia introdotto l'obbligo di vaccinarsi». Ne restano 1.891 La Regione, Ats Pavia e gli hub del territorio avevano messo a disposizione di insegnanti, bidelli e amministrativi delle scuole pavese, i primi 200 posti in cinque giorni (dal 17 al 21 luglio scorso) per vaccinarsi con Moderna, senza bisogno di prenotazione. Questo al Palacampus di Pavia, all'Auser di Voghera e al Ducale di Vigevano. Tuttavia i posti non sono affatto andati esauriti. Hanno risposto in 109, anche se erano 2mila gli operatori scolastici pavese non ancora vaccinati, per i quali il Pirellone aveva pensato ad una campagna mirata in vista del ritorno in classe per il nuovo anno scolastico. In sostanza, una risposta che ha il sapore di un flop, perchè nelle scuole della provincia restano ancora 1.891 no vax. Un risultato che si inquadra in una fase di ripresa della pandemia: ieri si sono registrati 4.743 nuovi casi Covid in Italia. Dito puntato dai sindacati Da qui la presa di posizione della Cisl. Elena Maga, segretaria provinciale Pavia-Lodi, sottolinea: «Siamo di fronte ad un evidente aumento dei contagi, anche se contenuto, ma che indica che c'è una circolazione attiva dei virus, prevalentemente tra le nuove generazioni. Dall'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità si evince che circa il 30% delle nuove infezioni colpisce persone con meno di 19 anni, e il dato sull'età media dei contagiati, 26 anni, la più bassa mai registrata, ci dice che oggi il virus trova la sua strada soprattutto tra i giovani perché sono i meno vaccinati». La segretaria Cisl prosegue: «Sottolineo l'importanza della vaccinazione, perchè dai dati si osserva che il 46% dei ricoveri e il 70% delle Terapie intensive, dal 5 luglio ad oggi, sono a carico di persone non vaccinate. Quindi è fondamentale che anche i docenti siano vaccinati, ad eccezione di portatori di patologie particolari che vengano certificate in modo serio e credibile: il dovere civico di salvaguardare la salute di tutti deve prevalere su paure o resistenze. Quindi ben vengano le misure come il Green Pass». «Vaccino per ripartire in sicurezza» Maga insiste: «Estenderei l'obbligo vaccinale anche al personale scolastico. Se a settembre vogliamo riprendere la scuola in presenza, e passare una stagione invernale con le scuole aperte, dobbiamo ricordare che nelle classi ci giochiamo una partita importante. Avere la popolazione scolastica vaccinata significa ripartire in sicurezza». È più morbido Francesco Lucente, segretario Flc Cgil, che sottolinea: «Vaccinati e non devono poter andare a scuola in presenza, ma si può e si deve fare opera di convincimento a chi ancora ha dubbi sui vaccini. Ci vuole buon senso e bisogna far capire che vaccinarsi è la scelta corretta da parte di chi lavora a contatto con i nostri bambini e ragazzi». --

La Provincia Pavese 26 luglio 2021

Mercoledì alla fiaccolata di Roma parteciperanno anche alcuni parlamentari del Carroccio, ma non ci sarà il leader

Salvini difende il fronte dei No-Pass Un caso i leghisti al corteo di protesta

Roma. Il Green pass «non dovrebbe essere tema di scontro politico». L'auspicio del sottosegretario alla Salute Andrea Costa non trova grande fortuna. Ventiquattro ore dopo la mobilitazione in ottanta città italiane contro il certificato sanitario, Giorgia Meloni continua ad attaccare l'esecutivo: «Provate a fare un piccolo esperimento: smettere di chiamarlo Green pass e chiamatelo per quello che è: "lasciapassare governativo che autorizza alla vita sociale", scrive la leader di Fratelli d'Italia in un post sui social. Più complicata la posizione di Matteo Salvini, che dall'interno del governo continua a smarcarsi dalla decisione di dare il via libera al Green Pass, mandando segnali ai manifestanti di sabato scorso: «Sono piazze da ascoltare e da capire, non da attaccare o censurare - ha detto il leader leghista al sito Affari italiani -. In Italia come in Europa sono piazze vive, sorridenti, belle e vere, che chiedono di tenere insieme salute e libertà. E la Lega, dentro il governo, anche se da sola, fa e farà di tutto per garantire salute, lavoro e libertà a tutti, senza obblighi, multe o divieti». Un banco di prova per i "due forni" leghisti sarà mercoledì prossimo, quando torneranno in piazza i contrari al certificato verde, alla fiaccolata di Roma parteciperanno alcuni parlamentari leghisti, tra i quali Borghi, Siri, Pillon e la senatrice Ferrero, ma non c'è la adesione del partito, e Salvini quindi non si presenterà. Il centrosinistra va all'attacco, accusando di ambiguità la destra. «Salvini ha visto piazze sorridenti. Noi abbiamo visto Forza Nuova e Casa Pound alla testa delle manifestazioni, insulti alla stampa e agli scienziati e indecenti paragoni tra il Green pass e le leggi razziali - dice il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni - La libertà è una cosa troppo seria per confonderla con queste manifestazioni». «Qualunque ammiccamento nei confronti dei no-vax è un invito alla diserzione dalle nostre responsabilità», spiega la vicesegretaria del Pd Irene Tinagli, che poi propone a tutti i candidati delle prossime amministrative «di fare il vaccino e ricordare ai cittadini che incontreranno in campagna elettorale che il vaccino e il green pass sono due elementi fondamentali per passare delle vacanze tranquille». Nel governo si esprime soddisfazione per il forte aumento delle prenotazioni ai vaccini negli ultimi giorni, per Palazzo Chigi è questa la vera risposta al "No Pass". Il ministro della Salute Roberto Speranza sposa questa linea: «Il Green pass è uno strumento che ci consente di rendere più sicuri i luoghi della socializzazione, i posti dove incontreremo i nostri amici, le nostre famiglie». Un messaggio simile a quello che arriva dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Il vaccino è l'unico rimedio». Il caso Pescarall "No paura day" di sabato è stato piuttosto spaventoso a Pescara. Il banchetto di Forza Italia che raccoglieva le firme per i referendum sulla giustizia è stato letteralmente accerchiato dai manifestanti no Vax: «Abbiamo passato un brutto quarto d'ora - racconta, ancora scosso Nazario Pagani, senatore e coordinatore di Forza Italia in Abruzzo, presente al banchetto con il sindaco di Pescara Carlo Masci - ci hanno accerchiato in centinaia, insultandoci e dicendoci di tutto e poi hanno cominciato a prendere a calci il nostro gazebo. Se qualcuno di noi avesse reagito a quelle provocazioni

la situazione sarebbe precipitata. Gridavano come invasati, ho riconosciuto alcuni vecchi militanti grillini». --F. OLI.© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 luglio 2021

Il commissario: «A breve offriremo tamponi a prezzi calmierati per dare il Green Pass a chi sta aspettando la dose»

In Italia 30 milioni di immunizzati Figliuolo: «Siamo all'ultimo miglio»

Il colloquio. Gianni Giacomino / SESTRIERE «Con le vaccinazioni stiamo procedendo molto bene, a ritmo di circa 500 mila al giorno. Ora, più o meno il 55% della popolazione vaccinabile ha effettuato il richiamo. Avevo promesso che, a fine luglio, saremmo stati al 60% e con questi ritmi ci arriveremo sicuramente. Perché gli italiani hanno capito che solo immunizzandoci tutti insieme si può sconfiggere il virus. C'è ancora un pezzo di strada da fare, ma siamo all'ultimo miglio e io sono fiducioso». Il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo lo dice appena arrivato a Sestriere, la stazione sciistica del Torinese, dove ieri è salito per inaugurare la mostra sui XX Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Torino 2006. L'unico «intoppo», se così può essere definito, sono le ultime manifestazioni contro il Green Pass che hanno radunato migliaia di persone in diverse piazze italiane. Secondo qualcuno sarebbe solo l'inizio. Ma il generale dribbla la questione e ribadisce: «Non facciamoci prendere da queste polemiche sul Green Pass, ma continuiamo a vaccinarci per il nostro bene e per bloccare definitivamente i contagi. Ma, soprattutto, per tutelare che è più fragile, come gli anziani». Figliuolo è ottimista anche perché, spiega, «in questo periodo, forse anche perché molte persone vogliono andare in vacanza, oppure vogliono muoversi senza problemi con il Green Pass, sono cresciute parecchio le domande di chi vuole vaccinarsi e lo vuole fare subito. Io dico di avere solo un po' di pazienza perché ci va programmazione e poi tutti saranno protetti». Proprio per cercare di venire incontro alle esigenze di molte persone, il commissario ieri ha annunciato una novità imminente. «A breve - dice - uscirà un provvedimento, a cui sto lavorando già da un po' di tempo insieme al ministero della Salute, per dei tamponi da acquistare ad un prezzo calmierato, per offrire così la possibilità a chi è in attesa del vaccino di ottenere comunque il Green Pass». Il generale degli Alpini ieri ha anche evidenziato come adesso, dopo «aver messo in sicurezza quasi tutti gli over 80», serva un ulteriore sforzo di responsabilità da parte degli adulti per portare negli hub e nei centri vaccinali i loro figli dai 12 ai 17 anni. Questo per arrivare a un obiettivo che anche il governo giudica fondamentale per la riapertura regolare delle scuole. «Per il benessere del bambino e della sua socialità è importante poter frequentare le lezioni in presenza. Per far ciò bisogna che si vaccinino anche tutti gli insegnanti e il personale non docente, ma anche le mamme e i papà devono fare il loro dovere. Se vogliamo bloccare le mutazioni più contagiose come la variante Delta bisogna avere quante più persone possibile vaccinate. E i giovani, che sono quelli che più socializzano e meno male che è così, sono quelli che possono portare in giro, in maniera asintomatica o poco sintomatica, il virus, magari contagiando frange

di popolazione fragile che per motivi sanitari non possono fare il vaccino». Quindi, conclude Figliuolo, «il compito di tutti noi è anticiparlo in modo che poi diventi meno potente». Proprio per il boom di richieste di inoculazioni registrato negli ultimi giorni, molte Regioni stanno chiedendo più dosi da somministrare. Fiale che, rassicura il commissario, starebbero arrivando in modo regolare. Questo grazie anche al lavoro dell'imponente macchina organizzativa formata da migliaia di persone. Non solo medici ed infermieri, ma anche da un esercito di volontari che Figliuolo non ha dimenticato di ringraziare. «Il piano vaccinale oggi prosegue in maniera regolare perché, oltre all'unità di intenti nazionale e istituzionale, c'è il ruolo fondamentale delle associazioni e dei volontari, a partire dagli Alpini, per arrivare alla Croce rossa e alla Protezione Civile, che tutti i giorni sono al fianco dei socio sanitari e dedicano il loro tempo libero alla comunità. Una comunità che deve rispondere vaccinandosi e non farsi coinvolgere in polemiche come quella sul Green Pass che non fanno bene a nessuno. Fino ad ora gli italiani hanno risposto bene, ora occorre ancora uno slancio di generosità per portare al termine il piano vaccinale». La maggior parte dei contagi segnalati in Italia sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati e - sempre secondo il monitoraggio settimanale dell'Iss - si stima un forte effetto di riduzione del rischio di infezione nelle persone completamente vaccinate rispetto ai non vaccinati. Per questo ieri, Figliuolo, ha sottolineato anche come la drastica riduzione dei contagi servirà per «intercettare la ripresa, visto che l'Europa metterà a disposizione importanti risorse che saranno fondamentali per far ripartire l'economia del nostro Paese». Il commissario lo ricorda proprio in una delle vallate alpine piemontesi che, con la chiusura degli impianti di risalita e le piste da sci deserte, lo scorso anno ha vissuto la sua stagione peggiore, patendo un danno da decine di milioni di euro e un contraccolpo che ha fagocitato nella crisi un esercito di persone. «Ma ora ripartiremo e, grazie ai vaccini e ai comportamenti corretti, saremo in grado di accogliere turisti la prossima stagione sulle montagne - chiude il generale - che torneranno a essere un traino economico». -©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 luglio 2021

L'immunologo e membro del Cts: «Considero i No Vax come evasori fiscali. In un Paese con 130 mila morti e 170 miliardi di danni sarebbe un grande atto di sanità pubblica»

Abrignani: «Vaccinazione per tutti dai 12 anni in su Green pass ovunque serva»

l'intervista Francesco Rigatelli Milano Sergio Abrignani, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale di Milano e membro del Cts, affronta in questa intervista i temi della vaccinazione, auspicando «l'obbligo per tutti i cittadini dai 12 anni in su» e l'allargamento del Green Pass a «ogni

luogo dove le persone possano contagiarsi». Come procede la campagna? «Bene, va riconosciuto il grande lavoro del generale Figliuolo e della sua squadra per cui metà degli italiani ha ricevuto due dosi. Entro ottobre dovrebbero essere coperti 45 milioni di cittadini. Resterebbero circa 5 milioni da convincere, più la metà stimabile dei 12-18enni e gli 0-11enni, per cui l'autorizzazione dovrebbe arrivare a fine anno». Si parla di vaccini porta a porta, ma non è più sicuro vaccinarsi al centro vaccinale? «Il generale Figliuolo sta studiando qualcosa in tal senso, ma in ogni caso ci sarebbe un medico con l'occorrenza per l'emergenza: non serve molto, il peggio può essere uno shock anafilattico». In campo sono rimasti Pfizer e Moderna, cosa è successo? «Sono più efficaci, in particolare contro le varianti Alpha e Delta, e i vaccini a vettore virale hanno rarissimi effetti collaterali sotto ai 60 anni, infatti da quando AstraZeneca e Johnson&Johnson sono stati dati agli anziani non ci sono stati altri problemi». I vaccini attuali rischiano di diventare obsoleti? «La variante Delta porta a una perdita di efficacia della prima dose, ma le due dosi coprono ancora moltissimo». Potrebbe servire una terza dose? «Sì, se decadesse la memoria immunitaria o comparisse una variante non riconosciuta dai vaccini, ma al momento no». Ci sono novità sulla durata dell'immunità? «Si sta verificando quanti dei vaccinati negli studi clinici dell'estate scorsa si reinfecono. È il modo migliore per capire, perché non si sa quale parametro di immunità considerare per questi vaccini. L'idea comunque è che la protezione duri anni». In certi casi può servire il test anticorpale? «Ci sono tanti test e manca sempre il parametro di immunità, ma ha senso per valutare una terza dose per un paziente immunocompromesso, non per un anziano qualsiasi». Di che vaccino sarà la terza dose? «A Rna o a proteina come Novavax, che dovrebbe arrivare a fine anno. Non c'è nessun problema di combinazione, se non che tre dosi a vettore virale sarebbero meno efficaci, ma sempre senza effetti collaterali». Perché per i guariti è necessaria una dose? «Da tre a dodici mesi dalla guarigione è utile per garantire loro una maggiore copertura. Anche una seconda dose non gli farebbe male, ma non è necessaria perché la malattia gli ha già innescato il sistema immunitario». Cosa pensa delle piazze No Pass? «Non le capisco, forse sono una variante dei No Vax, che considero come gli evasori fiscali, perché beneficiano del servizio dell'immunità diffusa senza fare la loro parte. Se fossero dei veri libertari coglierebbero che il Green Pass serve a non chiudere le attività economiche». C'è un effetto della vaccinazione di cui si può dubitare? «La vaccinazione è un atto medico e come tale ha rischi e benefici. I vaccini non sono caramelle, ma sono provati, sicuri ed efficaci. Anche la tachipirina ha rarissimi effetti collaterali, eppure la assumiamo senza pensarci. La quasi totalità degli effetti collaterali dei vaccini è leggerissima. Gli effetti gravi sono le trombosi, in un caso su 100 mila alla prima dose di AstraZeneca, uno su 500 mila alla seconda, uno su 300 mila con Johnson&Johnson, ma da quando questi vaccini non si danno ai giovani sono azzerati. Pfizer ha portato a rarissimi casi di pericardite leggera e recuperabili con pochi giorni di cortisone. La verità è che la vaccinazione è molto sicura e ha fatto crollare ricoveri e morti». Servirebbe l'obbligo per alcune categorie? «Per medici e infermieri di fatto c'è già e in un Paese con 130 mila morti e 170 miliardi di danni economici sarebbe un grande atto di sanità pubblica imporre l'obbligo a tutti dai 12 anni in su e, se dovesse arrivare l'autorizzazione dell'Ema, anche dai 6 anni». Sa che sui bambini ferve il dibattito politico e Germania e Regno Unito nicchiano...«Pfizer e Moderna per i bambini, come certifica l'Ema, sono sicuri e ancora più efficaci che per gli adulti. Da sempre la vaccinazione riguarda soprattutto i più piccoli e nessuna preoccupazione a riguardo ha fondamento». E la vaccinazione in gravidanza? «Veniva evitata per cautela, ma è raccomandata dopo il terzo mese. Non perché prima faccia male, ma perché è aumentata l'età media del parto e di conseguenza gli aborti

spontanei, dunque per evitare confusioni si preferisce aspettare. Se mia figlia fosse incinta la farei vaccinare senza dubbi». Ha senso che il Green Pass funzioni dalla prima dose? «Chi fa la prima dose poi fa la seconda e serve soprattutto come spinta a vaccinarsi sul modello francese». Verrà allargato a mezzi pubblici, uffici e scuole? «La decisione spetta al governo, ma il Green Pass serve a mitigare l'infezione ed è utile in tutti i luoghi dove le persone possano contagiarsi. Come immunologo vaccinerei tutti, dunque richiederei il certificato verde ovunque possibile». È giusto sostituire i ricoverati ai contagiati come parametro per le zone gialle? «Sì, perché prima dei vaccini moriva 1 infettato su 50 e ora da Inghilterra e Spagna sappiamo che è 1 su 500. Bisogna seguire cosa succederà in agosto dove il virus corre. Se l'Inghilterra si fermerà a 70-80 mila contagiati al giorno, con un centinaio di relativi morti, saranno numeri spiacevoli, ma da influenza stagionale. Altrimenti dovremo preoccuparci». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DELLA MUNICIPALIZZATA

Broni-Stradella, il nuovo corso Il presidente: «Basta divisioni»

Il monito lanciato da Giannini nella prima riunione di insediamento del Cda
Il 10 agosto convocata l'assemblea dei Comuni soci: «No ad altri rinvii»

STRADELLA

«Ora basta divisioni politiche, ma lavoriamo tutti uniti per il bene della società e del territorio». È questo il monito lanciato dal nuovo presidente della Broni-Stradella Pubblica, Luigi Giannini, durante la prima riunione di insediamento del consiglio di amministrazione, che si è svolta venerdì pomeriggio. Insieme a Giannini siedono in Cda Pinuccia Verri, Fabio Braghieri, Siro Lucchini e Caterina Cavallè. Presente alla riunione anche il direttore generale Stefano Bina.

«BASTA DIVISIONI»

Nel discorso iniziale, Giannini ha ribadito la necessità di archiviare i contrasti politici, anche aspri, sulle nomine, che hanno portato al rinvio di due assemblee, e lavorare coesi per garantire i servizi ai 64 Comuni soci: «Sono soddisfatto perché ho riscontrato nei consiglieri un clima sereno e di collaborazione – afferma il presi-



Il nuovo Consiglio di amministrazione della Broni-Stradella Pubblica

dente -. Qui si tratta di un'azienda che garantisce servizi importanti per i Comuni e i cittadini, dove non si va per sottolineare posizioni politiche, ma per amministrare e fare il bene del territorio».

LA PRIMA DELIBERA

Oltre agli adempimenti formali, poi, il Cda ha assunto la sua prima delibera, ovvero la convocazione per martedì 10 agosto dell'assemblea dei soci per chiudere la partita del collegio sindacale, rimasta aperta dopo l'ultimo incontro per il mancato accordo tra i sindaci. Questa volta, però, i vertici della municipalizzata non ammetteranno ulteriori rinvii: così i sindaci dovranno arrivare all'assemblea con l'accordo in tasca in modo da completare, dopo oltre un mese dalla prima convocazione, i vertici della società.

Nel frattempo, il Cda ha iniziato l'esame del piano industriale di rilancio dell'attività e risanamento dei conti («Lo stiamo studiando e lo illustriamo quanto prima», assicura Giannini) e ha discusso dell'inchiesta giudiziaria in corso. «Siamo i primi a volere il massimo della trasparenza per evitare che questi fatti si ripetano. Abbiamo tutto l'interesse che la vicenda venga chiarita. Ho intenzione di incontrare uno per uno i sindaci del territorio per discutere dei problemi che ci sono e trovare le soluzioni - conclude il neo presidente -. Inoltre, voglio fare un sopralluogo negli impianti per ascoltare i dipendenti». —

OLIVIERO MAGGI

L'ACCORDO

Romagnese farà gestire alla Comunità montana i corsi d'acqua minori

ROMAGNESE

È iniziato anche a Romagnese l'iter di concessione in gestione del reticolo idrico minore alla Comunità montana dell'Oltrepo. E di questo ne va fiero il sindaco Manuel Achille, che ritiene la cessione di questi corsi d'acqua un atto importante. Si tratta infatti di piccoli rigagnoli, quasi sempre asciutti, ma che si trasformano, in caso di precipitazioni copiose, come sta

accadendo sempre più spesso in questi ultimi anni, in fiumi in piena in grado di causare danni.

«Attraverso la delibera di consiglio comunale del 30 giugno - spiega il sindaco Achille - è stato approvato lo schema di convenzione tra il Comune di Romagnese e la Comunità montana dell'Oltrepo per la gestione del reticolo idrico minore del comune. Si tratta di un passaggio importante per la valorizzazione

del territorio paesaggistico, che grazie alla diretta gestione di un ente polifunzionale come la Comunità montana, ne avrà sicuramente un beneficio. Il nostro reticolo idrico minore comprende molti corsi d'acqua che poi confluiscono nel torrente Tidone, e diversi di questi si trovano nelle adiacenze di sentieri inseriti nella nostra mappa. Questa visione strategica sulla quale la Comunità montana sta lavorando da tempo - conclude Achille - è in sincronia con quanto stiamo portando avanti da ormai due anni a Romagnese sulla valorizzazione dei sentieri e dei tratti adiacenti ai corsi d'acqua. Stiamo anche studiando possibili bandi ad hoc per questo progetto». —

A.D.

I PROGETTI

Nuovo depuratore e reti da potenziare Pavia Acque investe 48 milioni nel 2021

L'impianto al Cassinino integrerà quello di Montefiascone. Già avviati i lavori per la nuova sede in via Taramelli

PAVIA

Investimenti per oltre 48 milioni nel 2021, 9 in più rispetto al 2020, quando sono stati investiti oltre 39 milioni di euro, mentre i ricavi hanno raggiunto quota 73,3 milioni. Questi i numeri del bilancio di esercizio di Pavia Acque, gestore del servizio idrico integrato della provincia, approvato dall'assemblea dei soci dell'azienda che, per fine anno, si trasferirà in via Taramelli, dove sono in corso i lavori di completamento della nuova sede centrale, dal costo di 4 milioni e 450 mila euro.

IL PROGRAMMA 2021

«La società sta mettendo in atto le attività come da piano programma 2021, portando a termine i progetti avviati lo scorso anno. Un'attività che sta proseguendo senza interruzioni, in continuità con l'anno precedente», fa sapere il presidente Luigi Pecora, sottolineando poi «il risultato decisamente positivo raggiunto nell'anno della pandemia». «Sono proseguite le attività su reti e impianti per oltre 39 milioni – precisa il presidente – in linea con il 2019 e superiore rispetto a quanto preventivato nonostante il fermo cantieri legata all'e-

mergenza sanitaria». Realizzati nuovi pozzi e rifatti quelli esistenti, riqualificati gli impianti idrici «per migliorare la qualità dell'acqua», costruite nuove reti e posati gli «smart meter», in sostituzione dei vecchi contatori. E quest'anno si prosegue.

IL NUOVO DEPURATORE

Con un piano industriale che prevede la costruzione di un nuovo depuratore nella parte nord di Pavia, vicino a Cascina Campeggi, tra Cascina Casino e frazione Cassinino. Avrà un costo di 17 milioni e 750 mila euro e andrà ad integrare l'impianto di Montefiascone, giunto quasi al limite. La nuova struttura coprirà circa 20 mila abitanti equivalenti e sarà a servizio di Mirabello, zona Cravino, area ex Necchi e di Comuni come Borgarello, Certosa, San Genesio. Si provvederà anche a riorganizzare il laboratorio di analisi acque delle acque potabili e reflue ed entro la fine del 2021 sarà completata l'attività di ricerca intrapresa nel 2019, in collaborazione con l'università, per la riduzione della produzione dei fanghi di depurazione. Infine particolare attenzione verrà prestata alla digitalizzazione dei servizi. —

STEFANIA PRATO

NUMERI



Pavia

Il nuovo depuratore a Pavia nord costerà 17 milioni e 750 mila euro. È terminato il progetto di fattibilità tecnica ed economica, al vaglio della conferenza di servizi. Nel 2022 si procederà con la progettazione definitiva.



Oltrepo

In Oltrepo si spenderanno circa 4,5 milioni per il rifacimento dell'impianto di depurazione di Bressana Bottarone e il collettamento dei reflui anche di Bastida, Casatizza, Castelletto, Pancarana, Pinarolo, Robecco.



Lomellina

In Lomellina previsto il potenziamento dell'impianto di depurazione di Sannazzaro e il collettamento dei reflui anche di Pieve Albignola e Zinasco per complessivi di circa 6,9 milioni.



In alto, i lavori per la nuova sede in via Taramelli. Qui sopra il depuratore di Montefiascone

Gli interventi sulle reti nell'anno dell'epidemia

Nell'anno della pandemia sono stati spesi circa 6,7 milioni per interventi di manutenzione straordinaria e programmata agli impianti di trattamento, oltre 4,2 per la sostituzione dei contatori e

lo sviluppo dei sistemi di telelettura e smart metering, quasi 3,5 milioni manutenzione straordinaria e programmata alle condutture, circa 1,6 milioni per adeguamento e rinnovazione delle

infrastrutture di approvvigionamento, trattamento e distribuzione idrica, oltre ad una serie di investimenti su tutto il territorio provinciale. E per quest'anno l'attività prosegue a ritmo serrato. Nel 2021 previsto un potenziamento del sistema informativo territoriale e del sistema di telecontrollo e la riorganizzazione del laboratorio di analisi acque delle acque potabili e reflue.

PAVIA EST

L'area di via Ramazzotti ancora a rischio esondazione

PAVIA

Da settimane, mesi, anni, in via Ramazzotti i cittadini aspettano che il Comune si ricordi di loro. Ma gli interventi non arrivano mai.

I problemi di questa zona sono due: il primo è la manutenzione della roggia che la attraversa. Questo punto della città è una specie di conca naturale e, in occasione di un violento temporale, si è già allagata completamente, con ingenti danni alle cose e con una donna che è rimasta ferita dopo avere inciampato in una buca che era ricoperta dall'acqua. Il tema, in questo caso, è quello della manutenzione della roggia Vernavolino. Nessuno se ne prende cura perchè non si è ancora capi-



La parte di roggia che dovrebbe essere coperta per allargare la strada

to bene di quale ente dovrebbe essere la competenza. Il risultato è che alcuni alberi che costeggiano il corso d'acqua sono crollati e ora costituiscono una pericolosa diga al normale deflusso dell'acqua. Nell'ipotesi di un nuovo

temporale di eccezionale intensità, è alta la probabilità che l'acqua, non potendo defluire liberamente, esca e allaghi nuovamente i piani terra delle abitazioni.

Il secondo problema è che alle abitazioni si accede sol-

tanto passando sotto un cavalcavia della ferrovia, e metà del tunnel è occupato dal Vernavolino che non è mai stato tombinato. La conseguenza è che i mezzi di soccorso più grandi, come i camion dei vigili del fuoco, non possono raggiungere la zona abitata non avendo lo spazio necessario a transitare sotto al cavalcavia.

Per risolvere il problema, il precedente assessore ai Lavori pubblici, Fabio Castagna, era intervenuto con un progetto e un finanziamento da 250mila euro. La tombinatura, ovvero la copertura del tratto di Vernavolino che occupa metà strada, era stata inserita a febbraio 2018 nel piano delle opere pubbliche. L'intervento era previsto tra fine 2018 e primi 2019 e tra l'altro non ci dovrebbero essere ostacoli di natura ambientale visto che la tombinatura era stata già fatta nei tratti prima e dopo quello sotto il cavalcavia. Ma sino a questo momento non è accaduto nulla. —

F.M.

Il 5 settembre il capo dello Stato inaugurerà l'anno accademico
Ieri l'annuncio del Quirinale alla prefetta Scialla e al rettore Svelto

Il presidente Mattarella a Pavia per i 660 anni dell'università

LA VISITA

PAVIA

Ora c'è l'ufficialità: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Pavia domenica 5 settembre per inaugurare l'anno accademico 2021/2022 in occasione dei 660 anni dell'Università. La notizia era filtrata da tem-

po, ma la presenza di Mattarella (che proprio ieri ha compiuto 80 anni) ora è stata programmata nel fitto calendario di appuntamenti del Quirinale. La comunicazione è arrivata direttamente dalla prefetta di Pavia, la dottoressa Rosalba Scialla, e dal rettore dell'Università, il professore Francesco Svelto. La cerimonia si terrà domenica 5 settembre a partire dalle 17.30 nel cortile Teresiano dell'ateneo; sarà aper-

ta dal saluto istituzionale della ministra dell'Università e della Ricerca (Miur), professoressa Maria Cristina Messa, proseguirà con il discorso del rettore e l'intervento del rappresentante degli studenti. La prolusione è stata affidata al professor Raffaele Bruno, ordinario di Malattie infettive all'università di Pavia, che parlerà del ruolo della ricerca nella lotta alle pandemie e per una salute globale. Previsto

anche un momento musicale con il coro e l'orchestra della facoltà di Musicologia che apriranno e chiuderanno l'evento. L'evento del 5 settembre segue di qualche mese il primo organizzato con la visita del presidente della Repubblica, ma poi saltato a causa del Covid. Mattarella, infatti, sarebbe dovuto venire a Pavia già lo scorso 4 febbraio, per l'apertura del precedente anno accademico, ma la cerimonia fu annullata a causa della difficile situazione epidemiologica. Ora non sembrano esserci più dubbi e le tempistiche permettono ancora di onorare la grande storia dell'università di Pavia in un anniversario a cifra tonda. Lo "Studium generale" venne istituito nel 1361 dall'imperatore Carlo IV di Lussemburgo: una scuola umanistica e medica di grande valore. Sempre in quell'an-



SERGIO MATTARELLA

IL CAPO DELLO STATO SARÀ A PAVIA
IL PROSSIMO 5 SETTEMBRE

La cerimonia
si svolgerà
nel cortile Teresiano
dell'ateneo

no, Galeazzo II Visconti siglò il proclama di avvio del primo anno di studi. Fino all'inizio del XX secolo quella di Pavia fu l'unica università lombarda. Il Presidente della Repubblica, quindi, ritorna a Pavia dopo quattro anni. L'ultima volta, era il 13 giugno 2017, partecipò alla cerimonia per i 450 anni del Collegio Ghislieri per poi dirigersi verso il Castello Visconteo insieme all'ex sindaco Massimo Depaoli ed all'ex assessore alla Cultura Giacomo Galazzo alla visita della Pinacoteca Malaspina e quelle del Seicento e Settecento. Tornando al presente, già nei prossimi giorni, la Prefettura dovrà convocare il Cosp (Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica) per stabilire le misure di sicurezza previste per la giornata di domenica 5 settembre. —

ALESSIO MOLTENI

«Misure attese da molti anni Ora appalti più trasparenti»

INTERVISTA Gabriele Buia (presidente Ance)

Il presidente Ance: «Il lavoro del governo è lodevole Più giusto dare i ristori che bloccare i cantieri»

Il decreto Recovery appena approvato alla Camera prevede che in caso di ricorso al Tar, le opere del Pnrr proseguano senza interruzioni. «Finalmente. Lo chiedevamo da anni», sospira il presidente dell' Ance, l' Associazione che rappresenta l' industria italiana delle costruzioni, Gabriele Buia. Cosa significa per le imprese? «Da tempo avevamo proposto che in caso di ricorso su un' aggiudicazione di un' opera questo seguisse una strada diversa, con un giudice che chiaramente poi avrebbe deciso, ma senza bloccare l' opera. Se c' è un danno per l' impresa arrivata seconda, lo Stato la ristora, ma intanto si va avanti con i lavori. La nostra proposta fino al governo Draghi non era mai stata presa considerazione. È lodevole l' opera di questo governo e di tutti i ministri che stanno lavorando e correndo per mettere mano alla macchina pubblica per sburocratizzare e accelerare. Anche questo lo chiedevamo da anni perché il settore delle opere pubbliche e private è in fortissima difficoltà, ed è quello che impatta maggiormente con pubblica amministrazione. Senza semplificazione affrontare la sfida del Pnrr sarebbe impossibile. Mi auguro però che lo sforzo che sta facendo questo governo non resti solo per le opere del Piano del 2026, ma possa guardare anche agli anni futuri. Tutto vorrei vedere tranne che tornare ai vecchi esempi». Si prevedono decine di commissari per le opere contenute nel Pnrr. Basteranno per sbloccarle? «La necessità oggi di nominare 42 commissari per 101 opere vuol dire che le norme fino a oggi hanno fallito, e che quindi quello che noi come categoria abbiamo sempre chiesto, purtroppo inascoltati, non erano falsità ma istanze corrette. Detto questo ben vengano i commissari, sono figure necessarie per accelerare le procedure e per centrare gli obiettivi». Sono state accolte tutte le vostre richieste? «C' è stata una dimenticanza che mi auguro possa venire risolta al prossimo passaggio del decreto: è necessario che per le opere bandite con le procedure negoziate ci sia massima trasparenza e rotazione degli inviti a partecipare, perché con le procedure negoziate - che non prevedono pubblicizzazione - le amministrazioni potrebbero rivolgersi a chi vogliono. Abbiamo chiesto che i bandi vengano pubblicizzati prima, altrimenti si rischia di disincentivare le associazioni temporanee di imprese (Ati), che sono uno strumento di forte impulso alla crescita delle nostre pmi». Saranno in grado le piccole e medie imprese di affrontare la mole di opere del Pnrr? «Il nostro settore esce molto penalizzato da 11 anni di crisi, abbiamo perso tantissime imprese anche le più grandi, e per questo sono necessarie politiche di crescita rivolte alle aziende piccole e medie. Noi affiancheremo il governo per dare gli strumenti necessari. Ma anche per questo, abbiamo chiesto - e ribadiamo la richiesta all' esecutivo - che le grandi opere del Pnrr vengano suddivise in lotti, ove possibile». Perché? «Le imprese che oggi in Italia possono affrontare tali entità di appalti sono due. Bisogna fare in modo che tutto il tessuto imprenditoriale venga coinvolto. Non solo, abbiamo problemi importanti oltre che nelle materie prime anche nel reperimento di manodopera. Chiediamo l' intervento del governo perché senza forza lavoro rischiamo di non poter completare queste opere. Il 2026 è dietro l' angolo».

Lodovica Bulian